

dizione non fu di molto cambiata, sebbene non si cessasse di raccomandare agl' inquisitori delle cose del Levante e della Dalmazia di continuare collo stesso zelo nel loro ufficio non lasciando occasioni di render giovevole l'opera loro (1).

Vivissime pur erano le relazioni diplomatiche all' esterno. Colla Francia appianava la Repubblica certe pretese mosse dall'ambasciatore Sergy circa ad alcuni dazii di cui pretendeva l' esenzione (2); coll'Inghilterra operava che fossero riprese le relazioni interrotte per le onoranze fatte al figlio del pretendente Carlo Eduardo Stuard quando, sotto il nome di conte d'Albany, era venuto a Venezia (3); passava di buon accordo colla Prussia, colla Germania, colla Danimarca, colla Polonia; [rinnovava il commercio colla Spagna, perfino dalla Russia mandava quell' imperatrice Caterina domandando artieri per ampliare le sue fabbriche (4); ma specialmente vive erano e frequenti le sue trattazioni colla corte di Vienna. Oltre la questione sopradetta del Patriarca d'Aquileja, fu ridotta a termine un' altra non meno difficile circa alle acque del fiume Tartaro, nel Mantovano, per certi diritti di navigazione ed irrigazione da ambedue le parti pretesi, fondando specialmente i Veneziani le loro lagnanze sul trattato 1599, onde mandava il Senato all' ambasciatore a Vienna documenti e disegni (5), e chiedeva la nomina d' una giunta austriaco-veneziana che si recasse sul luogo. Infatti ne fu incaricato per parte della Repubblica il celebre matematico Zendrini, per quella dell' Austria l' Azzolini prefetto delle acque di Manto-

(1) 25 Gennaio 1748/9.

(2) Corti 3 ott. 1725.

(3) Ib. 1. settembre 1742.

(4) Ib. 7 dic. 1725.

(5) Ib. 24 marzo 1741.